

{ Fiera del Levante } Un enorme cantiere per resistere alla crisi del tempo che passa e tutto trasforma

Addio padiglioni delle Nazioni, Germania e Moda, arrivano uffici, enti e centri congressi

Francesco De Martino

La caravella dell'ente autonomo fiera del Levante di Bari naviga in acque assai agitate, tra bilanci fallimentari, dipendenti in esubero e, soprattutto, una privatizzazione che pare ancora lontana da venire. E' giunto il momento di cambiare anche la struttura della Fiera, la sua organizzazione, gli scopi di una campionaria che in questa Città non ha saputo adeguarsi, restando ancorata ai concetti di sagra di paese, nonostante i milioni di euro spesi in viaggi all'estero per aggiornamenti et similia. In realtà la Fiera del Levante ha sempre vissuto per la Fiera Campionaria di settembre ma poi il resto dell'anno, gli altri circa 365 giorni all'anno la Fiera è sempre stata un po' spettrale, nel senso che ci sono immobili e capannoni desolatamente vuoti, non ci circola nessuno. E quindi le idee di rilancio con quella di separare la parte fieristica esternalizzata nella gestione, poiché ovviamente resta di proprietà pubblica, è allo studio dell'attuale presidente Patroni Griffi: la gestione per sessant'anni è l'obiettivo, mentre il bando precedente era per trent'anni. Viene affidata la gestione a chi si occupa di fiera. Oggi fare le fiere specialistiche non è semplice. C'è bisogno di persone, di strutture, di società che lo facciano di mestiere e che soprattutto siano legati al mondo fieristico mondiale perché le fiere, come detto, hanno perso la veste di una volta e quindi bisogna rinnova-

re. Ora a Bari sarebbe utile una specialistica, particolare che punti su un prodotto o più prodotti dello stesso settore come l'olio per esempio, visto che la fiera del vino già esiste a Verona, quella nautica a Genova. Insomma, occorre puntare sulle fiere specialistiche, che già esistono in tutto il mondo, servono, sono affollatissime purchè moderne e mettono in contatto 'vis a vis'. Tornando ai fatti concreti, i viali della Fiera ospiteranno l'Apulia Film House, un museo multimediale, di nuova concezione che sarà gestita dall'Apulia Film Commission. Poi c'è un parcheggio multipiano per 500 posti auto che è in fase di ultimazione, ma le ruspe si sono fermate per problemi -come al solito- dovuti al finanziamento. I tecnici sperano che però entro la fine dell'estate prossima verrà ultimato, mentre nel nuovo bando ci sono altri spazi importanti come superfici coperte espositive o congressuali, senza parlare dell'esposizione esterna da utilizzare per spettacoli all'aperto o altre attività. Poi il nuovo padiglione da 18mila m², un padiglione che ha tutte le autorizzazioni anche per ospitare oltre che per manifestazioni fieristiche anche eventi congressuali o spettacoli. In prosecuzione di questo padiglione che è lungo 240 metri e largo 95, ci sono gli altri che hanno qualche anno in più ma che sono altrettanto funzionali perchè hanno beneficiato negli anni più recenti di alcuni adeguamenti. Questo immobile che per tutti è il vecchio padiglione delle Nazioni sa subendo una radicale trasformazione. Anche in questo caso si stanno ultimando altri

lavori per dieci sale convegno: modulari, possono ospitare da 40 fino a 500 persone a sedere con degli spazi anche destinati ad attività di Workshop. Quasi ultimata la prima zona, quindi l'ingresso è questo primo padiglione, per aprile saranno ultimati tutti i lavori. Il piano superiore, invece, è quello che una volta era il cosiddetto padiglione della Moda, destinato ad uffici e ci sono in corso delle trattative e quindi si spera di insediare enti che hanno fatto già delle proposte in via di valutazione, in questi giorni. Altri padiglioni più piccoli sono già stati occupati tipo Camera di Commercio e Regione Puglia. Insomma, la Fiera è un vero e proprio cantiere mentre le vere spese pesanti restano quelle del personale, anche se si è passati da circa 3,4 milioni a 2,3 milioni e quest'anno è calato già a 1,8 milioni. L'obiettivo è quello di arrivare a un costo sotto 1 milione, in linea come ha già spiegato il presidente Patroni Griffi al costo delle altre manifestazioni fieristiche. <<Quello che abbiamo risparmiato lo abbiamo investito nella valorizzazione e ristrutturazione dei padiglioni in maniera tale da cercare di recuperare la collettività, il valore collettivo, il maggior numero di immobili. La Fiera ha un patrimonio immobiliare incredibile, credo 900 mila m³ per cui ci servirebbero immense risorse per mantenerlo nella maniera ottimale però con le locazioni quindi i costi poi passano ai privati per la manutenzione straordinaria, con i nostri interventi, con la migliore spesa stiamo recuperando molto di quello che si era perso>>.

2.CONTINUA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.